

26 giugno 2012

PAG. 4

I migranti chiedono la moratoria dei permessi “Non punite chi ha già perso la casa e il lavoro”

La petizione

DUE anni di moratoria dei permessi di soggiorno nelle zone terremotate. Per chiedere al Governo che siano garantiti i rinnovi, alle persone straniere che abitano nei comuni colpiti dal sisma, il Coordinamento migranti di Bologna ha promosso una raccolta di firme e indetto un presidio davanti alla Prefettura, in programma sabato. «Nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara — ricorda Giorgio Grappi, uno dei portavoce del Coordinamento — risiedono oltre 320mila migranti: sono le zone d'Italia più produttive e a maggior presenza di immigrati ». Eppure, nel decreto varato per affrontare l'emergenza, per questi stranieri «non c'è alcuna attenzione» e sono loro «a pagare un prezzo ancora più alto». Il dramma del terremoto «ha messo in luce gli effetti disastrosi della legge Bossi-Fini: chi ha perso casa o lavoro, in che situazione si troverà quando dovrà chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno?».

26 giugno 2012

PAG. 5

E a Crevalcore lo show scorre senza spettatori

In mensa davanti allo schermo pochi volontari. Più gente alla riunione dell'Ascom

di Matteo Marchesini

All'ora in cui al Dall'Ara prende il via il concerto per l'Emilia, il villaggio di tende per gli sfollati sorto tra i campi dietro la stazione di Crevalcore è particolarmente tranquillo. In giro si vedono rade riunioni di donne maghrebine, anziani raccolti davanti al bar, famiglie meridionali che mangiano sulle panche, bambini che si guardano truci sulle biciclette, e di cui una sorella maggiore traduce le invettive in arabo. Il gruppo più folto sembra quello in coda per le tessere della mensa. Chiedo a parecchi abitanti della tendopoli se stasera vedranno il concerto, e dove. La risposta che viene subito alle labbra è quasi sempre la stessa: «Che concerto?», seguita di solito da un «ah, sì» di approvazione rispettosa ma un po' distante. A un certo punto, gironzolando tra i campi sportivi, mi sembra di aver trovato il capannello dei possibili spettatori dell'evento bolognese.

Strano, però. Niente abiti casalinghi: sono tutti eleganti e hanno l'aria inconfondibile di chi confabula ai margini di un convegno. Mi sporgo verso il tendone, vedo le sedie, lo schermo, ma anche un tavolo con bottiglie e bicchieri. «Scusate, cosa c'è qui?». «Il consiglio», mi dice un uomo abbronzato e profumato, col golf sulle spalle. «Ah, il consiglio comunale!». «Macché, il consiglio dell'Ascom!» ribatte con stupore e con una certa severità.

Poco dopo, davanti alla gente in coda per le tessere, intercetto Marco Martelli, assessore comunale con delega alla Protezione Civile. Mi fa sapere che l'unico schermo del campo è quello della mensa, però non sa se è acceso. Alle nove termina la distribuzione dei pasti e la mensa è quasi vuota. Ora la situazione è migliorata, e da seicento coperti si è passati a trecento. Come mi hanno detto dei giovani marocchini seduti a chiacchierare sul muretto accanto agli spogliatoi, molte donne e molti bambini sono tornati nel Paese d'origine. Tutti i consolati si sono mossi, o quasi. «Ma non i peruviani!» mi informano, uscendo dalla mensa, le peruviane Judith e Michelle. «Perfino i cubani se la son cavata, da noi invece non si è fatto sentire nessuno... Il concerto? No, noi adesso si va a preparare la festa di compleanno per il nostro bimbo», prosegue Judith guardando il marito italiano. «Compie undici anni e aveva già avvisato gli amici proprio il giorno prima del terremoto... Sì, la tivù là dentro c'è, ma mi sa che l'hanno messa per le partite».

In effetti, dentro la sala mensa sono rimasti praticamente soltanto i volontari che mangiano e puliscono con gran lena i tavoli, dando sereni le spalle al volto di Zuccherò incombente su di loro. Fuori di lì, su una panchina, un ragazzo napoletano scherza sul mio lavoro di cronista. «Oggi gl'accampati so' quelli del Dall'Ara, o no?», ride accendendosi una sigaretta, e i suoi amici, malinconicamente, ridono con lui.

26 giugno 2012

PAG. 17

La birra fuori orario? Al distributore automatico

Via Petroni, multati tre esercenti asiatici

di Enrico Barbetti

FATTA la legge, trovato l'inganno. I carabinieri della compagnia Bologna centro, in collaborazione con i colleghi del Nas, hanno scoperto un nuovo sistema attraverso il quale alcuni commercianti asiatici di via Petroni riuscivano ad aggirare il divieto di vendere alcolici dopo le 22. Tre titolari sono stati sanzionati perché i militari hanno trovato nei rispettivi esercizi dei distributori di bevande a monete, all'interno dei quali c'erano anche lattine di birra. I clienti, quindi, le potevano acquistare al distributore anche oltre l'orario consentito. Le verifiche sono scattate nella serata tra giovedì e venerdì e gli interventi sono stati effettuati tra le 23 e mezzanotte, quando i negozi in questione non avrebbero potuto vendere alcol. In un altro punto vendita i carabinieri hanno staccato una sanzione perché l'esercente ha versato birra nei bicchieri di due avventori, pur non avendo la licenza per la mescita. I locali finiti nel mirino sono una pizzeria e tre fast-food. Per gli interessati è stata anche proposta al Comune la sospensione della licenza per 30 giorni. «Non è giusto — protesta uno dei titolari —. A noi ci fanno chiudere e ad altri che stanno in via Petroni no». Sulla fiancata del distributore automatico, comunque, spicca la scritta 'Qui si vende birra'.

UN ALTRO fronte su cui è particolarmente impegnata l'Arma in zona universitaria è quello dello spaccio. Dall'inizio dell'anno sono già stati arrestati 43 pusher, fra cui tre minori. Solo nell'ultimo trimestre, quando in piazza Verdi e dintorni l'afflusso è cresciuto grazie alla bella stagione, sono finite in manette 30 persone. Nella maggior parte dei casi, gli arrestati sono italiani. L'ultimo blitz in ordine di tempo è andato a segno nella serata di domenica, quando la zona universitaria era particolarmente calda per i festeggiamenti seguiti alla vittoria dell'Italia contro l'Inghilterra. I militari del nucleo operativo, con il capitano Luca Palmieri, hanno bloccato un giovane che stava vendendo hashish a un cliente italiano. Il pusher è poi risultato essere un libico di 17 anni, in Italia da 10 mesi, già noto alle forze dell'ordine e scappato da una comunità. Il ragazzo è stato portato al Pratello a disposizione del pm dei minori Flavio Lazzarini.

26 giugno 2012

Link: http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/2/139980/Sgominata_una_banda_che_progettava_razzie_nelle_case_dei_terremotati%3A_La_gente_vive_nei_tendoni_c%3%A8_molto_da_fare.html

Sgominata una banda che progettava razzie nelle case dei terremotati: "La gente vive nei tendoni, c'è molto da fare..."

(ANSA) - Aveva in programma anche due rapine ad imprenditori lombardi ed azioni di sciacallaggio nelle province dell'Emilia colpite dal sisma la banda di moldavi sgominata all'alba con un'operazione della squadra mobile della questura di Brescia. Sono 6 i moldavi arrestati, pregiudicati ed alcuni clandestini; tre i ricercati in tutta Europa.

Numerosi, fa sapere la questura, i colpi tentati e quelli portati a termine dalla banda in tutta la provincia di Brescia e in quelle di Mantova, Ravenna e Trento. A Rovereto, a gennaio, in un furto in un condominio erano stati scassinati e svaligiati 40 garage e rubate due auto. La banda, proprio di recente, si era informata presso alcuni contatti nelle province terremotate sulla facilità o meno di compiere furti nella zona, ricevendo ampie rassicurazioni.

I malviventi avevano effettuato sopralluoghi in alcuni comuni dell'Emilia colpiti dal sisma. Stando al dirigente, Riccardo Tumminia, il sodalizio criminale si stava predisponendo a compiere atti di sciacallaggio. I membri della banda a inizio giugno avevano fatto sopralluoghi a Modena, Poggiorusco, Mirandola, Correggio e Carpi. L'obiettivo era verificare la facilità e la sicurezza di accesso in abitazioni ed esercizi commerciali. La banda aveva anche agganci in Emilia, persone fidate (tutte straniere) con cui comunicava via telefono usando schede dedicate, intestate a ignari cittadini cinesi, pakistani, indiani.

LE INTERCETTAZIONI: "QUI C'E' MOLTO DA FARE". «Non c'è nemmeno un allarme, né alle porte né alle finestre. Le case sono integre (nel senso degli arredi interni, ndr) però sai com'è, la gente è spaventata... ed è scappata». È il commento di uno degli appartenenti alla banda di moldavi sgominata dalla Mobile di Brescia, intercettato durante le indagini mentre parla con un altro membro della banda commentando la possibilità di compiere furti nelle aree colpite dal terremoto.

«Che stai facendo? - dice uno dei due, che a piedi percorre le strade di un paesino della provincia di Modena -. Guardo la tv. Ma è davvero tutto così deserto, com'è possibile?». «Qui la gente vive nei tendoni» gli risponde il complice in avanscoperta, che poi tira le somme del sopralluogo: «Qui c'è un sacco di roba da fare».

26 giugno 2012

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/06/26/news/un-herpes-in-bocca-il-medico-si-spogli-1.5317170>

Un herpes in bocca, il medico: "si spogli"

Ragazza sottoposta a una visita hard si rivolge al pronto soccorso di Scandiano. Parte una segnalazione alla polizia

Si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Magati di Scandiano sconvolta e in lacrime, accompagnata in auto dal padre, chiedendo di essere sottoposta a una visita ginecologica di controllo.

Una ragazza di circa vent'anni residente nella zona ceramiche, disperata, ha raccontato ai medici di turno del Magati che, poche ore prima, si era rivolta a un medico del comprensorio ceramico lamentando forti dolori alla bocca – a causa della presenza di un herpes (una malattia infettiva, le cui manifestazioni sono classicamente localizzate al labbro e alla cute circostante) – e che, incredibilmente, per capire cosa avesse e curarla, lo stesso dottore l'aveva sottoposta a una visita ginecologica.

Un comportamento a dir poco sospetto da parte di quel medico, che ha poi indotto la giovane a presentarsi all'ospedale per avere spiegazioni.

Non essendo presente in quel momento il ginecologo di turno, la ragazza è stata indirizzata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio dove, al contrario, avrebbe potuto trovare gli specialisti del reparto di ginecologia, che avrebbero potuto visitarla subito.

Il fatto raccontato dalla ragazza ha subito insospettito il professionista dell'ospedale reggiano che ha visitato la paziente, tanto più che la giovane – oltre allo strano collegamento fra la malattia dell'herpes e il tipo di visita hard alla quale era stata sottoposta – lamentava i modi "sospetti" utilizzati dal medico e la strana richiesta di assumere pose definite quantomeno «equivocche» dalla ventenne.

Di fronte al racconto dell'accaduto e ai sospetti della paziente, il ginecologo del Santa Maria Nuova non ha potuto far altro che rivolgersi al posto di polizia dell'ospedale per segnalare l'accaduto.

Un fatto dai contorni misteriosi, ancora tutto da chiarire da parte degli investigatori, di cui ora si stanno occupando gli agenti della questura di Reggio, chiamati a verificare e chiarire come sono avvenuti i fatti e accertare eventuali responsabilità da parte del medico della zona ceramiche che, per primo, avrebbe sottoposto la giovane a una visita ginecologica nonostante lamentasse un herpes a un labbro.

Da capire, anche in base ai successivi referti medici, se ci sia stato un tentativo di violenza nei confronti della ragazza.